

MATHERA®

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



12

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giti / 20 set 2020 - Anno IV - n. 12 - € 7,50



Speciale Avucchiare:
il mondo dell'apicoltura
a Matera

Madonna della Bruna:
nuove acquisizioni sull'affresco
e sull'origine del titolo mariano

L'antica Bradanica,
una via
per la Terrasanta

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

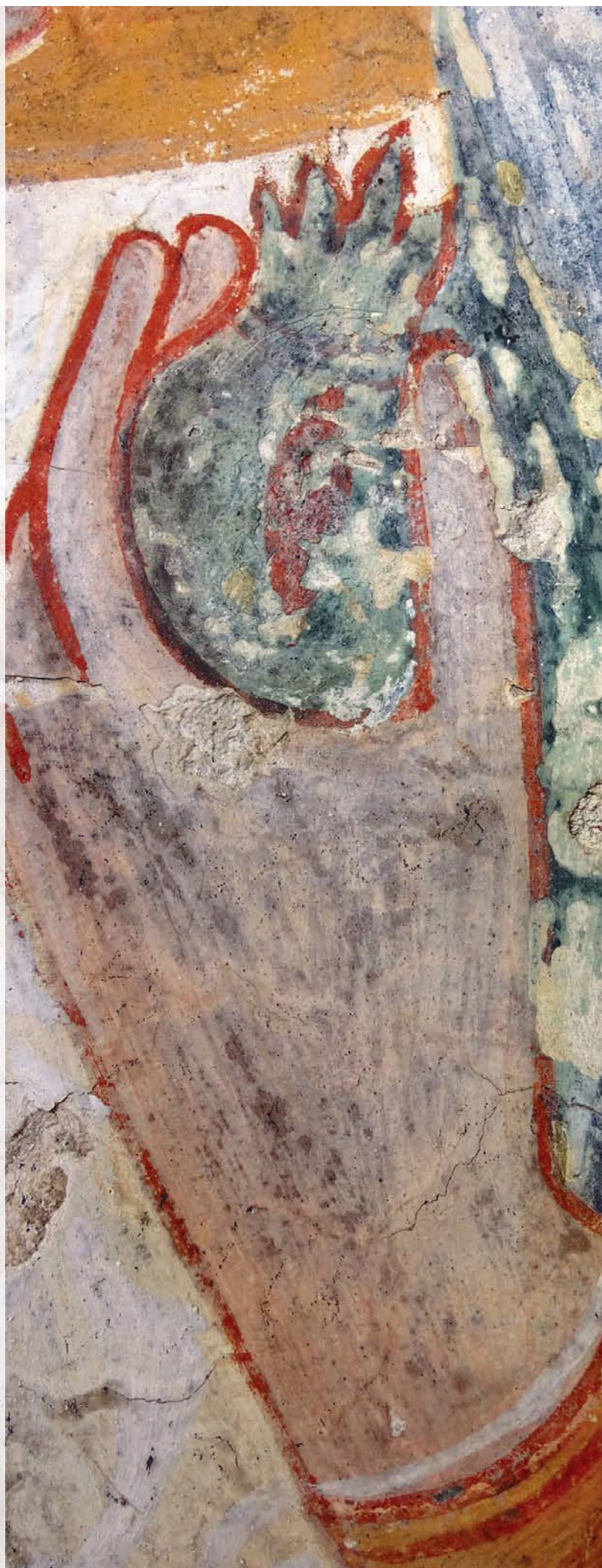
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Caragnano D., L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera, in "MATHERA", anno IV n. 12, del 21 giugno 2020, Antros, Matera, pp. 9-12.



MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.12 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2020

In distribuzione dal 21 giugno 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Quando la storia del territorio si fa dolce**
di Pasquale Doria
- 9** **L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera**
di Domenico Caragnano
- 13** **S. Maria de Bruna, il titolo mariano che venne dalla Moravia**
di Francesco Foschino
- 22** **Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera**
di Marco Pelosi
- 31** **Classi dominanti e subalterne nella Matera del Settecento**
di Salvatore Longo
- 37** **Tipologia ed evoluzione delle cucine rupestri**
di Franco Dell'Aquila
- 43** **L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento**
Le attività della Cattedra Ambulante
di Raffaele Paolicelli
- 53** **Calendario alimentare del Materano e ciclo agrario**
di Gea De Leonardi
- 63** **La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza**
di Pasquale Doria
- 71** **Valentin Dubossarsky-Grossmann, il medico russo confinato a Ferrandina**
di Michail G. Talalay
- 78** **I primi passi del cane a sei zampe in Lucania**
di Nicola Ricciardi

SPECIALE

- 156** **Il mondo dell'apicoltura a Matera**
Le pecchiere o avucchiare nel corso dei secoli
di Giuseppe Gambetta, Gianfranco Lionetti, Marco Pelosi

In copertina:

Exultet 1: elogio delle api, Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, in: AA.VV., *Exultet*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

A pagina 3:

Matera, Piazza Vittorio Veneto, 2 luglio 2014: lo "strazzo" del Carro della Bruna. Quest'anno, come noto, i festeggiamenti saranno in tono minore, senza il Carro e il suo tradizionale "strazzo" (Foto di Rocco Giove).

RUBRICHE

- 85** **Grafi e Graffi**
La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio
di Sabrina Centonze
- 97** **HistoryTelling**
La masciara Ciolla della Luna
di Gianfranco Lionetti
- 104** **La penna nella roccia**
Calcere di Altamura e Calcarenite di Gravina
di Mario Montemurro
- 106** **Radici**
La ferula
di Giuseppe Gambetta
- 114** **L'arca di Noè**
Le razze canine nelle attività agropastorali
di Nunzio Gabriele Chiancone
- 117** **C'era una volta**
Monete salernitane in Basilicata
Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti
di Pierluigi Canoro
- 120** **Voce di Popolo**
"La Destina", emblema materano del maleficio
Era scolpito in una testa che non bisognava mai guardare
di Pasquale Doria
- 123** **Verba Volant**
L'eredità contesa
L'identità dialettale tra accettazione di nuovi modelli e rispetto della tradizione
di Emanuele Giordano
- 126** **Scripta Manent**
Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta
di Francesco Foschino
- 139** **Echi Contadini**
Il recupero, il riciclo e il riuso nel passato
di Donato Cascione
- 144** **Piccole tracce, grandi storie**
L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976
"Con l'ala tesa a gloria o morte"
di Raffaele Paolicelli
- 149** **Ars nova**
Cesare Maremonti, artista architetto di Matera
di Rocchina Martocchia
- 153** **Il Racconto**
La chiscedd
di Grazia Anobile

L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera

di Domenico Caragnano

Nella navata sinistra della cattedrale di Matera è presente un altare dedicato alla Madonna della Bruna, impreziosito dall'affresco raffigurante lo stesso soggetto (fig. 1). L'opera, posta originariamente in controfacciata, a sinistra della porta maggiore, fu asportata mediante stacco a massello, e collocato nell'attuale ubicazione, come ci ricorda il Gattini: «*questo propriamente ritrovavasi sulla parete sotto la finestra, donde venne tagliato e maestrevolmente fasciato di ferro a cura del predetto Sacerdote don Giovampietro Sanità nel 1578, per esser soprapposto all'attiguo altar titolare*». (Gattini 1913). Nella medesima collocazione oggi è presente un busto dell'Arcivescovo Del Ryos.

L'altare e il dipinto della Madonna della Bruna sono stati restaurati nel 1983, in particolare per quest'ultimo si è notato che: «*Trattandosi di una immagine molto venerata, ha subito nel corso dei secoli numerosi interventi, spesso dovuti allo zelo dei fedeli (aggiunta dioreficerie). La pittura era alterata da vaste ridipinture, dall'ossidazione della colla e da numerose stucature eseguite in epoche diverse con gesso, cera, carta, ceralacca e malta. Dopo aver asportato i chiodi e le stucature, sono state risarcite le lacune con malta leggera. L'integrazione pittorica è stata eseguita a tratteggio.*» (Muscolino 1985, p. 130)

L'affresco è un esempio di iconografia della *Odigitria*: la Madre di Dio indica agli uomini, con la mano verso il petto, il Figlio, venuto al mondo per mezzo di lei; mentre il Cristo compie in risposta un largo e maestoso gesto di benedizione. Il Figlio non è un bambino, ma il Cristo-Emanuele: «*Dio fin da prima del tempo*», colmo di saggezza malgrado la sua giovane età. (Uspenskij -Losskij 2007, pp.88-89).

L'icona è in buono stato di conservazione, sono ancora visibili le tracce di una fascia rossa e di una più piccola gialla, delimitata da un filo di colore bianco. Lo sfondo è celeste. L'indizio di parte della spalliera indica che la Madonna in origine era seduta in trono, e dunque doveva pre-



Fig. 1 - Matera, Cattedrale. Affresco della Madonna della Bruna (foto R. Paolicelli)

sumibilmente trattarsi di un affresco a tutta altezza. Il *maphorion* di colore terra di Siena copre la testa, le spalle e il petto della Vergine. Le pieghe dello stesso sono state ottenute con larghe pennellate scure, mentre la decorazione dei ricami lineari lungo gli orli e i complessi disegni, geometrici e vegetali, sull'omero destro sono delineati in giallo. Le pieghe del cappuccio del *maphorion*, ben marcate da spesse linee scure, formano sulla fronte un arco inusuale, come un diadema con al

centro una croce, simbolo della verginità di Maria anche dopo il parto di Gesù.

Due croci, uguali a quella presente sulla testa, si trovano sulla spalla destra e sul petto. La semplice composizione di quattro aste intervallate da quattro punti, dona raffinatezza stilistica alle croci. I capelli sono completamente nascosti da una cuffia celeste, che lascia intravedere il lobo dell'orecchio destro. Il volto di Maria è ovale, caratterizzato da sopracciglia arcuate ed ombreggiate; le palpebre sono accuratamente segnate intorno agli occhi stretti e lunghi; la bocca è piccola e ben delineata; il naso, lungo e ben profilato da un tratto sicuro, è leggermente ricurvo in punta. Le lettere DN di D(OMI)N(I), appartenente alla scritta esegetica *Mater Domini*, sono dipinte in bianco.

Maria, con lo sguardo rivolto all'osservatore, mantiene un'impostazione solenne e piega la testa verso Cristo. La espressione degli occhi è pensosa e malinconica per il destino riservato al proprio figlio. La Madre lo indica con la mano destra, ma allo stesso modo accenna ad un sorriso materno, invocandolo di perdonare gli uomini che hanno ceduto al peccato.

Originariamente risultava visibile come il Bambino fosse seduto ben dritto sul braccio sinistro della Madre. Il pittore è riuscito a dare forza al gesto autorevole della mano destra alzata per benedire "alla latina", così come nella vigoria di stringere con la mano sinistra il rotolo chiuso. Lo sguardo è rivolto verso la Madre, in particolare alla sua bocca.

Il viso è caratterizzato da una serie di minuti dettagli: orecchio sinistro ben modellato, fronte alta, bocca picco-



Fig. 2 - Madonna di Andria, icona lignea

la, naso sottile, sopracciglia distanziate dagli occhi. I capelli corti e lisci sulla fronte, diventano mossi sulla nuca con quattro riccioloni tondi e una ciocca che scende lungo il collo. Indossa una tunica manicata in rosa, clavata in azzurro, coperta da un mantello rosso. La veste in più parti è abbellita da quattro punti in bianco, come di perle, mentre la fascia azzurra in basso presenta le tracce di colore bianco di una decorazione a rombi con all'interno una perla.

Il corpo del Bambino è ripreso di lato, girato verso la spalla destra di Maria, mentre il volto è rilevato di tre quarti. Le teste della Madre e del Figlio sono circondate da aureole color ocra, profilate da un contorno nero impreziosito da puntinature bianche; quella crucifera di Gesù presenta diademi azzurri tagliati a rombo.

Il pittore che ha dipinto la Madonna della Bruna, appartiene alla schiera di artisti, che tra la metà del XIII e i primi decenni del XIV secolo, pur conoscendo e conservando l'impostazione del dipingere alla "greca", si avvicinano ed applicano le nuove tendenze artistiche, nate durante l'età Federiciana e maturate grazie al rinnovamento culturale degli Angioini. Meraviglioso esempio di queste nuove tendenze artistiche è riscontrabile nella chiesa di Santa Maria del Casale a Brindisi. Nel dipinto della Madonna della Bruna, risulta tipico della tradizione bizantina il modo in cui il *maphorion* copre la testa, lasciando liberi il viso e il collo. Elemento ben presente nelle *Odegitrie* di Puglia e Basilicata tra il XIII e il XIV secolo, come ad esempio: le icone lignee della *Madonna di Andria* (fig. 2) e la *Madonna della Madia* a Monopoli (fig. 3); i di-

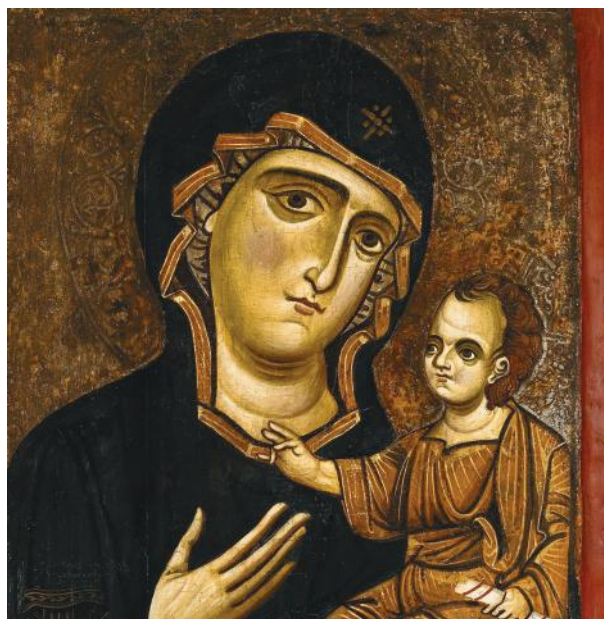


Fig. 3 - Madonna della Madia, Monopoli

pinti su muro della *Madonna della Palomba* a Matera e della *Mater Domini* a Laterza (figg. 4 e 5).

Nel dipinto della Madonna della Bruna l'impostazione della testa della Madre è quella tradizionale, leggermente reclinata verso il figlio, ma pur conservando la tristezza nello sguardo il pittore è riuscito, alzando leggermente lo zigomo sinistro, ad accennare un sorriso.

La Madonna della Bruna per questo si contrappone alle numerose "Madonne inespressive", come l'*Odegitria* nella chiesa rupestre di Sant'Andrea a Palagianello, datata a pieno XIII secolo (fig. 6; Falla Castelfranchi 1991, pp.163-164).

Mi permetterà il lettore una riflessione che nasce dal particolare, appena citato, di un accenno di sorriso nella nostra icona, in quanto è un chiaro segno della sua modernità. Gli ordini mendicanti dei domenicani e dei fran-



Fig. 4 - Madonna della Palomba, Matera (foto R. Paolicelli)



Fig. 5 - Mater Domini, Laterza

cescani, vedevano nel sorriso una nuova opportunità di evangelizzazione, rivolgendosi al popolo delle campagne e delle città, agli umili e ai potenti, con un linguaggio nuovo, attento ad evitare le arguzie teologiche, utilizzando persino il “riso” come una nuova opportunità di predicazione del Vangelo, che si allontanava dalla tradizionale visione di un “catechismo della paura” (Moretti 2001, p.44). Gli uomini del Medioevo, spesso si comportavano in modo diverso dai precetti degli uomini di chiesa, che generalmente vedevano nel riso e nel sorriso la tentazione del diavolo. Lo stesso San Luigi re di Francia, secondo le testimonianze di Joinville, rideva e talvolta di gusto (Le



Fig. 6 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea, Palagianello

Goff 1996, pp. 396 - 402), in una Francia dove circolavano anche i *fablaux*, racconti che stimolavano il riso e che ebbero un grande successo dalla fine del XII agli inizi del XIV secolo, e il *Roman de Renart*, che univa il riso alla satira sociale (Menard 1969, pp. 23-28). Numerosi sono gli intellettuali laici che cambiarono modo di pensare verso il sorriso come forma di peccato, ad esempio Dante paragona quello di Beatrice alla gioia del Paradiso:

«dentro a li occhi suoi ardeva un riso
tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo
de la mia gloria e del mio paradiso.» (Par. XV 34-36).
(Bellomo 2015, p.130)

Un'altra rottura con la tradizione, presente nel nostro dipinto, è lo stile dei capelli del Bambino, non solo per il loro andamento riccioluto, ma per la presenza di una ciocca che scende sul collo, inusuale nella tradizione bizantina. La ciocca sul collo non è un errore del pittore, in quanto la ritroviamo nel Bambino della *Mater Domini* a Laterza, un dipinto datato tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo.

La Madonna della Bruna è un interessante dipinto che ha riscosso «poca fortuna nella storiografia, ma che merita comprensione, per questa sua qualità testimoniale di ricezione dei modelli d'oltremare bizantino in Italia meridionale» (Pace 1996, pp. 160-161). Non vi possono essere certezze circa l'autore del dipinto. Una buona parte della critica lo attribuisce a Rinaldo da Taranto, che fu certamente autore del *Giudizio Universale* di Santa Maria del Casale a Brindisi (è presente un'epigrafe che lo indica come autore), datato al primo decennio del XIV secolo. Al medesimo viene anche attribuito, per le numerose affinità stilistiche, il *Giudizio Universale* nella stessa Cattedrale di Matera, realizzato qualche tempo prima: «le brevi pennellate di bianco, quasi delle perlinature, disseminate sui corpi dei diavoli e dei ser-

pentì e, soprattutto nella definizione dei volti dove si ripetono occhi, nasi e bocche di identica foggia ma anche la caratteristica ombreggiatura scura che muove in diagonale sul bordo inferiore degli occhi» (figg. 7 e 8; Curzi 2013, p. 47).

La Madonna della Bruna, dipinta presumibilmente nell'ultimo quarto del Duecento, considerando anche il 1270 come data della conclusione dei lavori della cattedrale di Matera, è attribuita a Rinaldo da Taranto «o alle maestranze che conoscevano le sue tecniche» anche da Calò Mariani (2002, p.247). In assenza di prove certe sull'autore del dipinto, questo viene anche solitamente indicato come "Maestro della Bruna". Come tale, da certa critica è stato riconosciuto artefice di numerosi dipinti materani, come la *Galaktotrophousa*, il *San Gregorio* e il *San Giovanni Battista* in Santa Lucia alle Malve (Noviello 2014) o ancora il *San Pietro* e il *San Giacomo* in San Giovanni in Monterrone. Attribuzioni sulle quali qui non ci soffermiamo.

Segnaliamo come recentemente il "Maestro della Bruna" sia stato ritenuto (Calò Mariani 2009) anche l'autore del dipinto della *Madonna della Palomba*, nella omonima chiesa materana. Personalmente ritengo che le due Madonne, pur avendo in comune lo schema iconografico delle *Odigitrie*, presentano marcate differenze stilistiche, soprattutto nella rappresentazione del Bambino, che portano a escludere siano opere dello stesso autore. Nella Madonna della Bruna il Figlio ha una figura ben proporzionata e un orecchio anatomicamente ben modellato. Nel Bambino della Madonna della Palomba (fig. 4) la testa è piccola e sproporzionata rispetto al corpo; l'orecchio ha una forma allungata, tipo a foglia d'ulivo, con all'interno una "S". Il pittore della Madonna della Bruna possiede un'alta maestria, che si riflette nell'uso dei colori per l'incarnato del volto, le descrizioni anatomiche e la plasticità dei gesti, basti pensare alla mano che stringe il rotolo. La mano del Bambino della Madonna della Palomba è aperta; il pittore non è riuscito a dare forma e forza alla mano che stringe, le dita rimangono tese e la pergamena sembra attaccata.

In conclusione, possiamo certamente escludere che il "Maestro della Bruna" sia stato anche l'autore del dipinto della Madonna della Palomba, e che non ci sono sufficienti indizi per asserire che si tratti con certezza di Rinaldo da Taranto. A questo proposito bisogna comunque riconoscere come la presenza di Rinaldo da Taranto e della sua squadra, in area materana, pur se non del tutto certa (in assenza di documenti e epigrafi), si può evincere con buone probabilità dalle similitudini stilistiche dei Giudizi Universali di Brindisi e Matera. Appare dunque fortemente plausibile che il pittore della Madonna della Bruna provenga da quelle medesime maestranze artistiche.

Bibliografia

BELLOMO., «Un lampeggiar di riso»: quando Dante sorride, in AA.VV., *Dante e l'esilio* (1265 - 2015. 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri), Letture Classensi, 44, a cura di J. BARTUSCHAT, Ravenna, 2015, pp. 127 - 140, in part. p. 130.
CALÒ MARIANI, *Echi d'Oltremare in Terra d'Otranto. Imprese pittoriche e committenza feudale fra XIII e XIV secolo*, in AA. VV., *Il cammino di Gerusalemme* (Atti del I Convegno Internazionale di Studio. Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1994) a cura di M S CALÒ MARIANI, Bari, 2002, pp.235 - 274, in part. p.247.
CALÒ MARIANI, *La Terrasanta e il Crepuscolo della Crociata oltre Federico II e dopo la caduta di Acri*, Atti Convegno Studi 1994Adda Editore, Bari, 2009, p. 69.



Fig. 7 - Brindisi, S. Maria del Casale, Rinaldo da Taranto, particolare del Giudizio Universale



Fig. 8 - Matera, Cattedrale, Rinaldo da Taranto (attribuito), particolare del Giudizio Universale

CURZI, *Santa Maria del Casale a Brindisi. Arte, politica e culto nel Salento angioino*, Roma, 2013, p. 47.
FALLA CASTELFRANCHI, *Pittura monumentale bizantina in Puglia*, Milano 1991, pp. 163-164.
GATTINI, *La cattedrale illustrata, per Nozze Teresa Gattini -Ettore Vietti. Matera XXVI aprile MCMXIII*, Matera 1913.
GRELLE - IUSCO, *Arte in Basilicata* (con note di aggiornamento alla edizione del 1981) Roma 2001.
LE GOFF J., *San Luigi*, Torino 1996, pp. 396 - 402.
MÉNARD, *Le rire et le sourire dans le Roman courtois en France au Moyen Âge (1150 -1250)*, Geneve 1969, pp. 23 -28.
MORETTI., *La ragione del sorriso e del riso nel medioevo*, Bari, 2001, p. 44.
MUSCOLINO, *Matera. Cattedrale della Madonna della Bruna*, in "Bollettino d'Arte", n. 29, 1985, pp. 127 - 133, in part. p. 130.
NOVIELLO, *Storiografia dell'arte pittorica popolare in Lucania e nella Basilicata: cultura figurativa popolare*. Front Cover. Franco Noviello. Osanna Venosa, 1985, p.448.
PACE, *Circolazione e ricezione delle icone bizantine: i casi di Andria, Matera e Damasco*, in AA. VV., *Studi in onore di Michele D'Elia. Archeologia, Arte, Restauro e Tutela Archivistica*, a cura di C. GELAO, Matera 1996, pp. 157 -165, in part. pp. 160.161
USPENSKIJ -LOSSKIJ, *Il senso delle icone*, Milano, 2007, pp. 88-89.